Num. 140 **GAZZETTA UFFICIALE** 1864

DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Martedì 14 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Giugno	735,40	736,66	736,46	+21 2	+23,0	+23 5	+18,4	+19,0	+19,8	+13,8	E.	N.E.	N N E.	Annuvolato	Pioggia	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 GIUGNO 1864

Con Reali Decreti delli 31 dicembre 1863 e 25 febbraio 1864 furono collocati in disponibilità per soppressione e riduzione d'uffici i seguenti impiegati:

Musso cav. Giuseppe, direttore del tesoro di 3.a classe;
Ambrosoli cav. Pietro, id.;
Caldo cav. Luigi, ispettore di 1.a cl.;
Persani Vincenzo, tesoriere di 2.a cl.;
Menegatti Speraindio, id.;
Briano G. B., id.;
Visconti Pompeo, id.;
Schirardi Antonio, id.;
Puxeddu Pier Francesco, tesoriere di 3.a cl.;
Malchiodi Luigi, id.;
Martin cav. G. B., id.;
Viglione Innocenzo, id.;
Rugin Antonio, tesoriere di 4.a cl.;
Pantaleoni Giuseppe, id.;
Gaffodio Maurizio, id.;
Cantù Costantino, id.;
Mattei Edoardo, tesoriere di 5.a cl.;
Levrange Antonio, id.;
Merlo Clemente, id.;
Pettinucci Enrico, aiuto cassiere di prefettura;
Bartolini Torello, aiuto computista id.;
Bartoli Giovanni, aiuto cassiere id.;
Gelini Giuseppe, computista id.;
Lenzi Antonio, cassiere id.;
Montelatici Dario, aiuto computista id.;
Bargagna Silvio, 2.o aiuto id.;
Mecherini Francesco, 3.o aiuto id.;
Giannini cav. Filippo, cassiere id.;
Nuti Angiolo, aiuto cassiere id.;
Calderai Antonio, computista nell'ufficio delle R. rendite a Portoferraio;
Fazzi Pericle, aiuto id.;
Marcaccini Sebastiano, custode, id.;
Sirchia Francesco Paolo, controllore distrettuale di ricevitoria;
Libertini Gesualdo, id.;
Vitagliano Giovanni, id.;
Gravanti Villanova Giuseppe, id.;
Martinez Lodovico, computista di tesoreria speciale.

Con altri RR. Decreti del 31 dicembre 1863 furono collocati a riposo per anzianità di servizio gl'impiegati:

Brizzi Gaetano, primo segretario nell'amministrazione del tesoro;
Rebuffo cav. Luigi, capo d'ufficio di 1.a cl. id.;
Faggiani cav. Carlo, id.;
Casagli Francesco, id.;
Delitala Michele, capo d'ufficio di 2.a cl. id.;
Dondona Filiberto, id.;
Doneddu Carlo, id.;
Rastrelli Donato, reggente id.

Con RR. Decreti in data 31 gennaio, 6 e 23 marzo, e 3 aprile 1864 furono collocati a riposo dietro loro domanda e per motivi di salute:

Niccoli Antonio, segretario di 3.a cl. nell'amministrazione del tesoro;
Tommasi Cesare, cassiere in disponibilità della prefettura di Siena;
Bennucci Pietro, cassiere presso la prefettura di Firenze;
Lamperi Lodovico, ragioniere della soppressa depositeria generale di Firenze;
Gayal de la Chenaye cav. Gaspare, tesoriere provinciale di 1.a cl.;
Calenda Lorenzo, segretario di 1.a cl. nell'amministrazione del tesoro.

Con RR. Decreti delli 9 e 13 marzo, 20 aprile e 8 maggio 1864 furono collocati in aspettativa dietro loro domanda e per motivi di salute:

La Terza Biagio, ricevitore circondariale di Casoria, col terzo dello stipendio;
Viterbo Luigi, scrivano di 2.a cl. nell'amministrazione del tesoro, colla metà dello stipendio;
Biagini Gustavo, sotto-segretario di 2.a cl. id., senza assegno;
Malchiodi Ercole, segretario di 4.a cl. id., col terzo dello stipendio.

Con RR. Decreti del 28 aprile e del 4 giugno 1864 furono collocati a riposo dietro loro domanda e per anzianità di servizio:

Musso cav. Giuseppe, direttore del tesoro di 3.a cl. in disponibilità;
Menegatti Speraindio, tesoriere di 2.a cl. id.

—

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 24 aprile e 1 maggio 1864:

24 aprile

Angiolella Carlo, giudice nel tribunale di circondario di Lecce, tramutato in Lucera dietro sua dimanda;
Cosentini Antonio, id. nel tribunale di Avezzano, id. in Lecce;
Della Cananea Augusto, id. nel tribunale di Lagonegro, id. in Avezzano dietro sua dimanda.

1 maggio

Janigro Angelo, giudice soprannumerario nel tribunale di S. Maria, tramutato in Napoli;
De Simone Luigi, id. di Trani, id.;
Brayda Giovanni, id. di S. Maria, id.;
De Marinis Donato Antonio, id. di Avellino, id.;
Sole Nicola, id. di Benevento, id.;
Cefalo Enrico, alunno di giurisprudenza pratica, nominato giudice soprannumerario nel tribunale di Benevento;
Barrelli Bernardo, id., id. di Napoli;
Caturani Giuseppe, id., id. di Lagonegro;
Cammarota Alfonso, id., id. di Benevento;
Rossetti Giuseppe, id., id. di Campobasso;
Guerriero Raffaele, id., id. di Avellino;
Del Vaglio Ferdinando, id., id. di S. Maria;
Stranieri Gennaro, id., id. di Lucera;
Farchi Andrea, id., id.;
Fortunato Vito, id., id. di Trani;
Alaggia Cesare, id., id. di S. Maria;
Casoburi Vincenzo, id., id. di Napoli;
Trua Nicola, id., id.;
De Blasio Luigi, id., id. di Potenza.

—

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti disposizioni per Regii Decreti 4 giugno corrente:

Luserna di Campiglione conte Alberto, luogotenente di vascello di 2.a classe nello Stato-maggiore della Regia Marina, collocato in aspettativa per un anno per motivi di salute, in seguito a sua domanda;
Lobianco Giacomo, luogotenente nella categoria degli Ufficiali di Arsenale, in aspettativa, richiamato in effettività di servizio;
Lo Schiavo Antonio, cappellano di 2.a categoria in aspettativa, collocato in riforma.

—

S. M. in udienza del 19 p. p. maggio, sulla proposta del Ministro dell'Interno di concerto con quello della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Questa cav. Pio, commissario di leva a Casoria, traslocato a Palermo e destinato ad esercitare ivi le funzioni di commissario di leva in 1.o;
Boeikouwer cav. Enrico, maggiore in ritiro, nominato commissario di leva di 4.a classe presso il circondario di Casoria.

—

Sulla proposta del Ministro della Marina S. M. nella udienza del 29 maggio p. p. ha fatto le seguenti nomine nel Corpo di Commissariato della Marina militare e nel personale dei macchinisti della Regia Marina, con effetto dal 1.o giugno:

Aubert Tebaldo, sotto-commissario di 2.a cl., promosso sotto-commissario di 1.a cl.;
Pareto marchese Massimiliano, id., id. id.;
Risso Antonio, sotto-commissario di 3.a cl., id. sotto-commissario di 2.a cl.;
Zuccoli Giuseppe, id., id. id.;
Bonaventura Alessandro, sotto-commissario aggiunto di 1.a cl., id. sotto-commissario di 3.a cl.;
Cacace Bernardino, id. di 2.a cl., id. sotto-commissario aggiunto di 1.a cl.;
Mucriello Raffaele, id. id., id. id;
Lucci Ferdinando, id. id., id. id.;
Buogo Vincenzo, 1.o capo macchinista ausiliare, nominato 1.o capo macchinista effettivo;
Gotelli Pasquale, 2.o id., id. 2.o id.;
Coffi Emanuele, id., id. id.

—

Con RR. Decreti in data 29 maggio 1864, sulla proposta del Ministro della Marina, vennero fatte le seguenti disposizioni:

Mancini Vincenzo, capitano di 1.a cl. nella ufficialità dei bagni, nominato capitano sotto-direttore;
Borredon Antonio, luogoten. id., promosso capitano di 2.a cl. nella stessa ufficialità;
Brunod Giacinto, id., id.;
De Franco Pietro, id., id.;
Campaiola Ventura, id., id.;
De Simone Carmine, id., id.;
Ficarotta Giovanni, id., id.;
De Simone Adolfo, id., id.;
Cuneo Paolo, id., id.;
Fiorelli Antonio, id., id.;
Bonisalpa d'Herlant Arturo, id., id.;
Cipellina Alessandro, id., id.;
Coglia Nicola, id., id.;
Magno Alessandro, sottoten. id., promosso luogot. id.;
Borredon Carlo, id., id.;
Contin Giuseppe, id., id.;
Minutilla Angelo, id., id.;
Giacosa Domenico, id., id.;
Giordano Cesare, id., id.;
Gasperi Elbano, id., id.;
Molino Vincenzo, id., id.;
Basso Girolamo, id., id.;
Campagnano Vincenzo, id., id.;
Pisano Vincenzo, id., id.;
Belledonne Nicolò, id., id.;
Rocca Giovanni, id., id;
Albini Teodoro, id., id.;
Del Santo Carlo, id., id.;
Ferretti Giuseppe, id., id.;
Costantini Giovanni, id. in aspett. per sospensione dall'impiego, richiamato in effettività di servizio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 13 *Giugno* 1864

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie si apriranno il dì 8 del prossimo agosto in quei capoluoghi di Provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 29, cioè 18 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia e Ghislieri consistono in una pensione di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico; quelli della fondazione Vandone nella pensione mensile di L. 65.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà indistintamente tutti gli studenti regnicoli delle antiche Provincie dello Stato, i quali abbiano compiuto o stiano compiendo l'ultimo anno di corso liceale, oppure sieno già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Gli studi pei quali sono assegnati i quattro posti della fondazione Vandone saranno fatti conoscere con

APPENDICE

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Rivista contemporanea nazionale italiana. Anno XII. — *Torino, Unione Tipografico-editrice.*

Rivista dei Comuni italiani (Raccolta di studi amministrativi e legislativi) — Giulio Nazari *direttore.* — *Torino, Tip. Subalpina di Zoppis e Marino.*

Giornale delle Alpi, degli Apennini e dei Vulcani. — Avv. G. T. Cimino *direttore proprietario.* — *Torino, Tipografia Cavour.*

Rivista Parmense politica, economica e letteraria. — *Parma, Tip. Cavour di P. Grazioli.*

Il monitore delle famiglie e delle scuole, giornale ebdomadario di educazione domestica e civile e del pubblico e privato insegnamento. — *Cav.* Pietro Bernabò Silorata *direttore.* — *Senigallia, Tipografia Pattonico e Pieroni.*

Che le periodiche rassegne letterarie non abbiano finora potuto attecchire in Italia è un fatto da doversi rimpiangere, ma non difficile a spiegarsi. Da rimpiangersi, perchè nel moderno sminuzzarsi delle cognizioni, il quale è tanto da ridursi in briciole appena se avvertibili, e nella superficialità del sapere che caratterizza le generazioni presenti in quel fatto stranissimo della diffusione e della supremazia d'un giornalismo quotidiano che deve toccar tutto senza poter nulla penetrare e nulla approfondire; in questo stato di cose, diciamo, recano alcun temperamento di sintesi le pubblicazioni a periodo mensile ed a fascicoli di sesto considerevole, in quanto che, tramezzando fra il libro e il giornale, hanno di questo la varietà delle materie e l'attualità, come s'usa dire, degli argomenti trattati, e possono un po' meglio accostarsi al libro per la possibilità di raccogliervi la dottrina opportuna e di dare un maggiore e conveniente sviluppo alle idee. La qual cosa crediamo sia la ragione della prosperità di siffatte pubblicazioni presso quelle genti in cui il livello della generale cultura devesi appunto confessare più elevato che appo noi, quali l'Inghilterra, la Germania ed anche la Francia.

Qui adunque sta la facile spiegazione del poco favore concesso alle Riviste in Italia, che cioè la comune universale coltura non è tale tuttavia da sentire il bisogno di siffatta più sana e più robusta somministranza di sapere, e che quel numero ristretto che ne apprezza l'utilità si contenta delle Riviste straniere meglio compilate, a voler dire il vero, e più compiutamente rispondenti al bisogno. Imperocchè, a voler essere giusti, non tutto il torto ha da accollarsi all'incuria, alla mala voglia, alla sbadataggine del pubblico, ma buona parte altresì alle condizioni materiali d'Italia ed ai rapporti delle varie provincie fra loro, non che alle qualità intrinseche dei varii tentativi che in siffatto genere furono fatti sinora.

Prima del 1859 l'Italia sciaguratamente divisa vedeva le relazioni fra le varie sue parti cosiffattamente impedite che le provincie erano l'una all'altra affatto straniere. La troppa perduranza in cotale stato di cose, aiutando l'opera dei governi che ci avevano a quelle divisioni il loro interesse, e altresì lo spirito d'esclusivismo municipale che, bisogna pur confessarlo, è per disgrazia uno dei difetti essenziali del carattere italiano, ha fatto sì che una vera e profonda separazione disgiungesse membro da membro di quest'uno corpo nazionale. Come pel commercio e pei prodotti agricoli e industriali, ciascuna regione era estranea alle sue compagne e voleva fare da sè in quanto riguardasse il movimento intellettuale; e se, abbattute le barriere politiche, l'interesse economico ha fatto solleciti gli scambi materiali e unificato il mondo commerciale, quanto ai prodotti dell'intelligenza, non esistendovi impulso così vivace come quello, per così dire, tangibile dell'utile, per grande nostra sventura, ha continuato tuttavia e continua quella separazione da parte a parte, quella tendenza a voler ciascuna regione, nelle cose dell'intelletto, bastare a se stessa, la quale tendenza tutte le rende in definitiva presso a poco impotenti.

L'indizio più manifesto di tal fatto, lo avete nello sterminato numero delle Università, delle quali non c'è piccolo centro di provincia che non voglia possederne una, per avere il vantaggio e l'orgoglio di fare ancor esso dei compiuti dottori, quanti glie ne occorra. Sbocconcellamento della istruzione superiore, che riesce nocevolissimo alla profondità del sapere, come oramai tutti i migliori e più competenti ingegni hanno riconosciuto.

Da questa cagione si origina che i libri stampati nel centro d'una data provincia non superano o difficilmente i limiti della provincia medesima; e quindi non trovano un pubblico sufficiente di lettori e compratori, che valga a compensare l'opera dello scrivente e il capitale dell'editore; di che le infelicissime condizioni economiche delle lettere appo noi; le quali, vogliasi o non vogliasi, hanno pure un massimo influsso sulla loro intrinseca prosperità. Il medesimo deve dirsi delle pubblicazioni periodiche; ognuna delle quali ha da cercare e può trovare il suo spaccio soltanto nella regione, e per poco non dico, nella città in cui viene alla luce. Nella quale condizione di cose, se possono trovare elementi di vita, — benchè stentatamente — i giornali quotidiani politici, perchè trattando di cose che un maggior numero interessano, e perchè ridotti ad un favoloso buon prezzo sono accessibili alla quasi universalità dei cittadini; non valgono assolutamente a reggersi le Riviste, le quali presentano un più severo alimento dottrinale, e sono costrette a domandare un prezzo assai più elevato.

Ma, per essere giusti, abbiamo detto che anche ai tentativi medesimi fatti di tali pubblicazioni aveva da attribuirsi una parte di colpa; e sta invero che finora in Italia nessuna di codeste Rassegne seppe congiungere quei meriti di redazione, quelle seduzioni di sollievo allo spirito e d'utilità, quel richiamo all'interesse, che varrebbero a forzar quasi l'attenzione e rendersi se non indispensabili opportune e desiderate a un gran numero di lettori; colpa questa, di cui nessuno avrà coraggio di muovere rimprovero ai benemeriti che si assunsero la difficile impresa, quando consideri che gli è un effetto quasi immancabile delle sopra enumerate circostanze che impongono a tali opere sì infelici condizioni economiche.

Noi abbiamo a Torino l'esempio del tentativo il più ardimentoso e il più perseverante che siasi fatto

apposito annunzio nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del Comune di Bosco, 1 per quelli della città di Alessandria e 2 per quelli del contado Alessandrino, data però la preferenza ai nativi di Frugarolo. Possono aspirare ai tre ultimi gli studenti che hanno compiuto o compiono in quest' anno il corso ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver terminato il corso liceale, od essere in via di terminarlo in questo anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (Legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di licenza ginnasiale o liceale, nè gli esami di ammissione ai corsi universitarii, ove non li abbiano ancora subiti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con Regio Decreto 10 maggio 1858 inserto al N. 2844 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore della rispettiva Provincia od all'Ispettore delle scuole del proprio Circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:

1. Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicare, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. Le carte d'ammissione dello studio del corso liceale, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, rivestite delle necessarie sottoscrizioni, le quali per l'anno in corso saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4. Un certificato del Preside del Liceo o del Direttore del Ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;

5. Un certificato di un Medico o di un Chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6. Un ordinato della Giunta Municipale, il cui contenuto sia *confermato dal Giusdicente in seguito od informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, riservati alla città ed al contado di Alessandria, ed aspiranti allo studio delle Facoltà di teologia, leggi, medicina, chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte d'ammissione del corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto o stiano compiendo il corso ginnasiale.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n. 3, presenterà un certificato di questi comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richieda pel posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al n. 4, dovrà ottenerlo dal Sindaco del Comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle Segreterie delle Università in occasione degli esami di ammissione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al Provveditore agli studi od all'Ispettore del circondario al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 30 giugno, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 22 maggio 1864

Il Direttore Capo della 2.a Divisione
GARNERI.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio delle Provincie contenute nel Regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1858 e nella legge 21 febbraio 1859.

(Dal Regolamento) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione. . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla Logica e Metafisica;
4. Id. sull'Etica;
5. Id. sull'Aritmetica, Algebra e Geometria;
6. Id. sulla Fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla Storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 ant. e la seconda alle ore 2 pom.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sia a voce sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita coll'esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la Facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del Provveditore, da tre Esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compireno i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame al giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un Esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica algebra e geometria; nel secondo un Esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni Esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del Regolamento per gli esami di Magistero approvato con Regio Decreto del 6 marzo 1855.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto agli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre Facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(Dalla Legge) Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel Regio Collegio Carlo Alberto a favore del Comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

ESTERO

ALEMAGNA. — La dichiarazione che il ministro della giustizia signor Windhorst fece il 6 di giugno nella seconda Camera d'Annover porta quanto segue:

« Ho la soddisfazione di poter rispondere all'interpellanza testè fatta che lo scopo dei plenipotenziari dell'Austria, Prussia e Confederazione germanica alla Conferenza di Londra è mandar ad effetto la separazione dei Ducati dalla corona danese e la loro compiuta unione come Stato indipendente, da incorporare colla Confederazione, sotto la sovranità ereditaria del principe d'Augustenburgo.

Il Governo d'Annover si associa a questi sforzi: ha fiducia nella potenza dell'Alemagna unita e nei sensi di giustizia delle potenze neutre, e spera che si otterrà il desiderato scopo a condizioni accettabili e pacificamente (Approvazioni).

Se non è punto dubbio che questa dichiarazione debba produrre una soddisfazione generale, mi è certo permesso di profittare di questa congiuntura per far notare che la condotta del Governo reale in questo importante affare fu pienamente giustificata dal corso degli eventi.

Il Governo reale, rimanendo fedele per una parte alle obbligazioni internazionali che ha assunte fino al momento che le basi di queste obbligazioni furono abbandonate da ogni banda, non pregiudicò per altra parte ciò che concerne diritti legittimi, e se l'Alemagna è ora unanime nel cercare lo scopo indicato, bisogna attribuire una parte di questo successo alla condotta conciliativa tenuta sempre dal Governo reale. » (*Europe*).

ALGERIA. — Il *Moniteur Algérien* del 7 di giugno pubblica la seguente circolare, inviata ai generali comandanti delle divisioni, ed ai prefetti dei dipartimenti dal generale Martimprey, governatore generale provvisorio.

Algeri, 5 giugno 1864.

Ieri in mezzo a profondo dolore i resti mortali del maresciallo Pelissier, duca di Malakoff, lasciarono l'Algeria per prendere, d'ordine dell'Imperatore, il glorioso loro posto sotto la cupola del palazzo degl'invalidi. Finchè questi nobili avanzi rimasero fra noi si sarebbe detto che esercevano quel prestigio di autorità, che, vivente, spirava il governatore generale. Quest'autorità la fiducia del Sovrano l'ha temporariamente affidata alle mani di un subordinato del maresciallo. La principale sua raccomandazione, senza evocare altre memorie, è l'aver servito lungamente con devozione e in grandi emergenze sotto gli ordini di quell'illustre capitano.

Un simile ufficio, anche a titolo provvisorio, non è fra quelli che sia permesso accettare senza gravissime riflessioni, senza cercare il modo di adempierne le obbligazioni.

Con questi sentimenti il governatore generale provvisorio fa appello al concorso di tutti, in nome degli interessi più cari dell'Algeria.

Base di ogni Stato prospero è la soddisfazione del bisogno dell'ordine materiale e dell'ordine morale.

Grazie al valore, alla perseveranza dei nostri generali e dei nostri soldati, seguiti dai contingenti della maggioranza degl'indigeni, l'ordine materiale non tarderà ad essere onninamente restituito. Ne sono pegno le continue vittorie riportate sui selvaggi insorti. Le consacreranno gli esempi più severi.

È potente l'ordine morale lasciatoci dal duca di Malakoff. Bisogna che tale rimanga. E ciò accadrà certamente se ognuno sarà convinto de' suoi doveri. Ed ecco come si devono comprendere.

Bisogna vietarsi tutto ciò che potrebbe far credere a partiti.

Non possono essere partiti là ove non è che un'autorità la quale domina tutte le altre, quella del governatore generale, una sola direzione, la sua.

Sarebbe colpevole ogni tendenza contraria, si manifestasse essa con fatti, con iscritti, o con discorsi in qualunque grado della gerarchia. Si comprenda bene tal cosa.

La stampa ha da compiere il suo ufficio divenuto sì necessario alla nostra esistenza sociale, cui vivifica quando si contiene nei limiti che le assegnano la legalità e le necessità della nostra condizione.

Le istituzioni governative in un paese nuovo come questo non si potrebbero svolgere se fossero impunemente oggetto di discussioni in cui le più vane teorie mettessero in quistione le leggi, i decreti, i regolamenti, l'ordinamento, emanazione dei grandi poteri dello Stato, guarentigie del diritto comune.

Sotto il beneficio dei principii di ordine che ho citati precisamente l'Algeria godrà della calma onde abbisognano i sacri interessi degli uomini di lavoro e buona volontà. Se uomini appassionati tentassero seminare prevenzioni, rancori, scontentezza, li condanni il buon senso del pubblico. Troverà per appoggiarlo il Governo generale secondato dai suoi rappresentanti alla testa delle provincie, il quale, occorrendo, confida nell'indipendenza e coscienziosa fermezza della giustizia.

Ricevete ecc.

Il Governatore generale provvisorio
E. DE MARTIMPREY.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI. — Questa Direzione ha ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione per invito del Ministero degli Affari Esteri un programma di concorso aperto agli artisti di ogni nazione dal Governo Portoghese per erigere un monumento all'Imperatore del Brasile Don Pedro IV.

Detto programma, contenente le condizioni del concorso ed il piano topografico della località destinata all'erezione del monumento, è visibile presso la segreteria di questa Accademia (via Accademia Albertina, n. 8, piano 2) dal mezzogiorno alle ore 2 pom, meno i giorni festivi.

Il segretario C. F. BISCARRA.

SPONSALI. — Domenica sera ebbero luogo gli sponsali della nobile donzella Maria, figlia del marchese di Rorà, Sindaco di Torino, col marchese di S. Germano. Convennero alla scritta nuziale ministri, senatori, deputati, magistrati, la Giunta municipale, il fiore insomma della società torinese.

In questa occasione la musica della Guardia Nazionale eseguì una brillante serenata in piazza Carlo Felice, sotto le finestre del palazzo Rorà. Furono presentati alla sposa due bellissimi mazzi di fiori, l'uno dall'assessore anziano conte Felice Rignon a nome degli assessori municipali, e l'altro dal generale comandante la G. N. barone Visconti d'Ornavasso. Anche gl'impiegati del Municipio presentarono al Sindaco un indirizzo di congratulazione.

TRIBUTO DI RICONOSCENZA. — Se havvi ragguardevole personaggio in Parigi che amasse l'Italia, ne proseguisse le sorti con perseveranza magnanima, e proteggesse gl'Italiani tutti in generale, e i più degni principalmente con maniere le più delicate ed efficaci, è questi F. Planat de la Faye, rapito non ha guari dalla morte, che vuole togliersi sempre i migliori. E in quest'opera d'affetto grande ed operoso all'Italia aveva a compagna l'ottima consorte sua, donna fornita di quelle doti d'ingegno e di cuore che rendono la moglie vera benedizione e gloria della famiglia.

Il cav. Giovanni Gerlin dettava in tale dolorosissima circostanza una breve, semplice ed elegante iscrizione, egli conscio di quanto la famiglia Planat fatto aveva pel Manin. È quasi tributo di riconoscenza sciolto

---

in codesto: ed è la *Rivista Contemporanea*, la quale da dodici anni, ora con più, ora con meno regolarità nelle sue pubblicazioni, continua una vita piena di buone intenzioni e non raro anche di buoni effetti. Non è forse stata mai Rassegna in Italia, che abbia accolto nelle sue pagine scritti di tanti valenti scrittori in ogni genere di discipline, con sì vasto ed imparziale ecclettismo; e basti lo accennare che nei dodici volumi sin qui pubblicati trovansi articoli di Rosmini, Mamiani, Tommaseo, Guerrazzi, Cantù, De-Sanctis, Spaventa, Tommasi ed altri parecchi. Eppure per reggere in questi anni, chi sa dire i sacrificii che sostennero i varii direttori che si sono successi nell'impresa, ed ora i coraggiosi editori Pomba che da tre anni ne assunsero il carico?

Riferendoci a quanto più sopra abbiamo detto, di questa indifferenza del pubblico, ne attribuiamo la colpa, parte al pubblico stesso, parte alle politiche congiunture, parte altresì alla *Rivista* medesima.

Mentre da un lato riconosciamo gli ottimi propositi, in cui sempre si mantenne questo periodico ed ammiriamo i pregevolissimi scritti d'illustri ingegni, onde tratto tratto viene ornando le sue pagine, dobbiamo pur tuttavia riconoscere che esso mai non giunse del tutto a sopperire al bisogno a cui una tale pubblicazione deve rispondere, ad effettuare il giusto concetto di essa, onde soddisfatto ne avesse a rimanere il lettore. E ciò non per mancanza di talento, ma sì di pratica e di lume nella direzione.

Una Rivista come questa deve entrare nelle famiglie come un amico modestamente enciclopedico, il quale, se discorre delle quistioni politiche e anche se volete giuridiche e amministrative, di economia pubblica e va dicendo, col padre, se tiene in giorno dei progressi della scienza il giovane studioso, deve pure parlare amenamente e con affetto, al cuore delle donne ed alla fantasia della gioventù. Si deve insomma nella scelta degli argomenti e nella distribuzione degli articoli procurare che tutte le *attualità* vi sieno trattate, che tutte le curiosità de' lettori vi sieno acconciamente soddisfatte, anche quella che cerca nella lettura il diletto e le soavi emozioni della sensibilità.

Ma noi, italiani, siamo una benedetta gente che abbiamo una diffidente vergogna per la letteratura amena, anzi per ogni brio di forma. Abbiamo sempre paura di non essere stimati abbastanza uomini serii, possediamo una possibile gravità di stile che è l'aspirazione d'ogni mediocre che voglia parer saputo; e appena uno si propone di trattare d'un argomento serio incomincia per imporsi la cappa di piombo d'una forma solenne, che è la cosa più fastidiosa del mondo. Che alcuno osi scrivere di cose scientifiche con piglio brillante, è uno scandalo che fa arricciare il naso a un esercito di pedanti buoni da nulla, e che fa credere a tutta la massa degl'ignoranti che quello scrivente non è profondo in ciò che insegna. Prova irrefragabile della profondità di sapere è la uggiosa gravezza nell'esporre.

Similmente una Rivista che pretenda a farsi considerare pubblicazione seria, guai se accolga qualche scritto di amena letteratura, e mentre noi vediamo la classica *Revue des deux mondes* assegnare il primo posto nei suoi articoli ai romanzi di Georges Sand, eccoci la nostra *Rivista contemporanea* bandire inesorabilmente ogni siffatta scrittura.

Sta bene che il vostro periodico ne istruisca, ma che ci opprima poi con una doccia continua di ammaestramenti dottrinali è troppo; sta bene che si tenga dietro al movimento politico, economico, legislativo della nostra patria in reidificazione, ma che si trascuri soverchiamente la parte morale e allettativa, è un difetto. Prendiamo ad esempio l'ultimo fascicolo della *Contemporanea*, e leggiamone il sommario degli articoli. *Il bilancio dello Stato*: va benissimo, non v'è nulla di più interessante in quest'ordine di cose; e poi tosto: *sui difetti delle casse di risparmio*, e poi senza intermezzo: *sulle banche*, e in seguito: *questione dei zuccheri in Italia*; non basta, eccovi un articolo sul *decreto che riorganizza la sezione agronomica degli istituti tecnici*: non basta ancora, eccovene un altro sull'amenissima *questione del personale burocratico dell'amministrazione centrale*. Voi credete di aver pagato al di là il vostro debito agli argomenti serii. No signori. Entriamo nelle questioni politiche ed eccovi uno studio sull'Inghilterra e le sue istituzioni. La parte puramente letteraria, che vorrebbe essere la prima, non ci è rappresentata che da un frammento d'articolo sull'*intento della commedia di Dante e le principali allegorie considerate storicamente*, lavoro di Francesco Selmi, fatto con molto amore e con molto acume comechè alcuna volta la acutezza induttiva dell'egregio scrittore si potesse per avventura accagionare di speciosità; e la parte morale vi è sostenuta da una cara ed affettuosa scrittura della baronessa Olimpia Savio-Rossi che prende ad esaminare ed esporre un lavoro inedito del marchese Gino Capponi intorno all'educazione.

Altro appunto che vogliamo fare alla *Rivista* si è quello di tagliare a troppo brevi squarci gli articoli, e quindi di farne durare troppo a lungo la continuazione. Le osservazioni del Selmi sulla *Commedia* sono già al quarto frammento, e non sono finite; così pure i bellissimi *ricordi del* 1859 del signor Corsi. Lo scritto del Michelini sull'Inghilterra e le sue istituzioni in quella poca introduzione che se n' è pubblicata è abbastanza interessante, benchè non si distingua per novità di cose, nè per novità d'idee; ma appena si ha in esso proposto l'argomento che l'articolo è interrotto, e il lettore deve rimanere in tronco sino al mese venturo, cosa che gli displace e glie ne fa perdere buona metà del merito e dell'acconcezza dello scritto.

Le Riviste appunto hanno loro opportunità di vita in quanto che possono presentare a chi legge compiute apposite monografie in questo e in quell' argomento, così che si abbiano, non così in disteso come in un libro, non così in ristretto e superficialmente come in un giornale, quelle cognizioni che vi tornino utili e gradite; ma se voi con tali spezzamenti della materia riducete a brevi articoletti la monografia, il trattatello, rinunziate al miglior vantaggio di tali pubblicazioni, e le rendete ancora meno efficaci dei periodici quotidiani.

E poichè siamo nel manifestare i nostri desiderii alla Direzione della *Rivista*, vorremmo che, data maggiore e più accorta varietà alla distribuzione delle materie, concessa una parte più rilevante alla letteratura amena, si pensasse altresì a far luogo ad una *rassegna scientifica* un po' ampia, che tenesse in giorno i lettori del movimento così meraviglioso oggidì delle scienze fisiche, il quale è il maggior lavorio delle generazioni presenti, e tante conferisce ed ha da conferire al progresso universale dell'umano incivilimento.

Alla *Rivista dei Comuni italiani*, cui pubblica e dirige l'egregio signor Nazari, non è concessa nè la varietà della materia, nè l'amenità della lettera-

sulla tomba dell'amico in nome dell'estinto amico. La iscrizione è questa:

F. Planat de la Faye
informatò l'anima ad ogni più bella virtù
francese per nascita
cosmopolita d'affetto
propugnatore sapiente
della gran causa delle nazioni
predilesse l'Italia
ed i migliori suoi figli.

Ab. Bernardi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 GIUGNO 1864

Il Senato nella seduta di ieri ha continuato la discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, intorno a cui hanno ragionato i senatori Correale, Campello e Oldofredi a sostegno del progetto, i senatori Di Revel e Plezza in senso contrario alla legge, proponendo quest'ultimo un nuovo progetto sovra altre basi, ed il Ministro dei Lavori Pubblici circa al catasto ed al riparto dell'imposta.

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse si continuò la discussione dello schema di legge concernente il contenzioso amministrativo, alla quale presero parte i deputati Mosca, Rattazzi, Cordova, Mancini e il relatore Borgatti.

Nella seconda tornata il deputato Mordini interpellò il Ministro degli Affari Esteri sulla politica che il Governo si propone seguire nella Reggenza di Tunisi per tutelare gl'interessi de' nostri connazionali colà residenti, e nei Principati Danubiani in seguito alla nuova condizione di cose creata dal colpo di Stato del principe Couza. Udita la risposta del Ministro, e alcune considerazioni dei deputati Avezzana e Cordova, l'interpellanza venne chiusa senza alcuna speciale risoluzione.

DIARIO

Il generale Mouraviev, governatore generale della Lituania, lasciò il 6 corrente Pietroborgo per tornare a Vilna a ripigliarvi la sua carica. Alcuni giornali avevano supposto qualche tempo fa che questo personaggio non dovesse più ritornare nelle provincie occidentali dell'Impero russo. « Egli è una bella ventura, dice a questo proposito una lettera da Pietroborgo al *Nord*, che lo stato della sua salute abbia permesso al generale di ripigliare le sue funzioni. Lo scopo principale della sua missione è aggiunto, trovandosi pienamente pacificato il paese; ma rimane ancora molto da fare per assicurare il benessere del contadino russo e per isventare le trame che i signori polacchi potrebbero ordire nell'intendimento di riafferrare anche una semplice particella della loro antica influenza ».

Il vescovo greco ortodosso di Riga in Livonia ha rassegnato le sue funzioni. Questo prelato aveva, secondo la lettera citata qui sopra, mostrato tendenze alemanne e antirusse in un discorso pronunziato dinanzi alla Dieta di quella provincia.

La Conferenza dei rappresentanti delle Potenze segnatarie del trattato di Parigi, radunata a Costantinopoli, ha deciso nella quarta seduta che tenne il 23 maggio ultimo di affidare ad una Commissione l'incarico di stendere le tavole delle proprietà che sono l'oggetto del litigio fra il Governo dei Principati Uniti e le Comunità greche della Turchia. Questa Commissione dovrà ricercare la natura e l'origine delle proprietà in quistione e metterne in sodo l'attivo e il passivo. I rappresentanti della Potenze nomineranno ciascuno un membro per la Commissione alla quale alcuni delegati specialmente designati dal Governo rumeno e dai Luoghi Santi dovranno fornire tutti gli schiarimenti necessari.

Gli Stati del Granducato di Baden dovranno fra breve deliberare intorno al riordinamento della prima Camera. Il professore di diritto pubblico Bluntschli aveva proposto di sostituire ai deputati dei proprietari nobili una rappresentanza dei grandi proprietari in generale; di abolire la disposizione per la quale i rappresentanti ereditari, possessori di un feudo o di una terra allodiale, debbono appartenere alla nobiltà; e infine di concedere una rappresentanza all'alto commercio, all'industria e alle città ragguardevoli del Granducato. La Commissione delle Camere consentì in questi principii, e la maggioranza dei signori dichiarò non sarebbesi opposta ad una riforma opportuna. La minoranza al contrario protestò contro qualunque mutamento si volesse introdurre nei loro privilegi. Per deferenza verso i capi attuali delle famiglie nobili la Commissione propone alcune disposizioni transitorie tendenti a conservar loro il dritto di suffragio lor vita durante.

Una Commissione giudiziaria dell'elettorato d'Assia dichiarò assolutamente inaccettabili due progetti di legge che quel Governo aveva presentato agli Stati per la creazione d'un' alta Corte di giustizia e per la nomina di giudici supremi nel tribunale d'appello. È questa una quistione abbastanza antica. Una legge del 1848 che guarentiva agli Stati la partecipazione alla nomina dei giudici d'appello venne abolita dal ministro Hassenpflug, il quale erasi inoltre arrogato nel 1851 di sostituirvi, salvo l'assentimento della Dieta, una legge provvisoria di suo capo. Questa legge Hassenpflug dura ancora, e l'attuale Governo vorrebbe che durasse finchè una legge definitiva non intervenga a surrogarla. Ora la Commissione giudiziaria combatte la creazione di due tribunali supremi. Propone in secondo luogo che in caso di vacanza nella Corte d'appello questa presenti da sei a dieci candidati, dai quali la Dieta potrebbe cancellare la metà e il Governo scegliere dall'altra metà il giudice d'appello. Il Governo avversa questo partito, ma è cosa probabilissima che la Dieta lo accetti all'unanimità.

Durante l'armistizio sorsero spesso fra Danesi e Tedeschi contestazioni di pratica. Per ovviarvi altri dissidi i plenipotenziari delle Potenze belligeranti nella Conferenza di Londra, rinnovato l'armistizio, convennero di radunarsi fra loro per esaminare e comporre amichevolmente, sotto gli auspizi d'uno dei rappresentanti delle Potenze neutre, i punti in litigio. Il principe di La Tour d'Auvergne venne scelto per assistere in quest'opera di conciliazione i rappresentanti della Danimarca e dell'Alemagna.

I giornali pubblicano il testo delle proposte state presentate alla Conferenza di Londra delle parti belligeranti e dall'Inghilterra per la nuova determinazione di confini da introdursi fra l'Alemagna e la Danimarca. È noto già che Austria, Prussia e Dieta Germanica da un lato chiedono tutto lo Slesvig, poi si contentano di Apenrade, che la Danimarca consente ad una perdita di territorio fino ad Eckernförde, e che infine la Granbretagna propone la Schlei col Dannewirke per linea di confine. — Nella seduta di domani la Conferenza dovrà tornare alla discussione di questo punto.

È intanto da notare che in Alemagna Governi, Parlamenti, Società, Stampa e infine tutta la popolazione mostrano di essere pienamente concordi a non volere transazione alcuna. La *Gazzetta di Colonia* si esprime chiaramente così: « Egli è cosa comprovata che l'agricoltura e il commercio tedesco, che la civiltà e la lingua nostra penetrano ognora più a nord nella Penisola Cimbrica. Nel corso di alcune decine d'anni la germanizzazione di quella penisola si compierà fin dentro nel Jutland; e niun provvedimento amministrativo potrà contrastarvi. I Tedeschi sono più danarosi, più attivi, più industri e più perseveranti, e compreranno ai Danesi le loro terre, e vi si metteranno in luogo loro. Nè varranno regolamenti di lingua. Fra una cinquantina d'anni o cento al più, quando la situazione politica avrà mutato faccia, noi otterremo una delimitazione migliore di frontiera, l'avvenire in tutto lo Slesvig è pei Tedeschi ».

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene gli Statuti della Società anonima di assicurazioni marittime sotto il titolo di Compagnia la *Civiltà*, e gli Statuti della Società anonima sotto il titolo di Società generale dei zolfi in Sicilia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 13 giugno.

Il *Morning Post* pubblica il testo di una dichiarazione della Danimarca con la quale questa potenza acconsente ad una rettificazione delle frontiere onde mantenere la pace. Se questa proposta non dà luogo ad equo accomodamento la Danimarca domanderà che venga posto in esecuzione il trattato di Londra.

Leggesi nel *Daily News*: Sappiamo che il partito conservatore ha l'intenzione di proporre immediatamente un voto di sfiducia al Gabinetto Palmerston.

Parigi, 13 giugno.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 (chiusura)	— 66 85
id. id. 4 1|2 0|0	— 93 25
Consolidati Inglesi 3 0|0	— 90 3|8
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura)	— 70 —
id. id. chiusura in contanti	— 70 —
Id. id. id. fine corrente	— 70 —
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— —
Id. id. id. italiano	— 520
Id. id. id. spagnuolo	— 605
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 367
Id. id. Lombardo-Venete	— 532
Id. id. Austriache	— 407
Id. id. Romane	— 341
Obbligazioni	— 237

Parigi, 13 giugno.

Dal *Moniteur*: È confermata la morte del marabutto Azerey.

Berlino, 13 giugno.

Il principe Gortschakoff ebbe una conferenza con Bismark.

Il Re ricevette in udienza Gortschakoff e Bismark e s'intrattenne con essi lungo tempo.

S. M. partirà sabato per Carlsbad, Bismark lo raggiungerà.

Parigi, 14 giugno.

Il *Moniteur* reca alcuni dispacci d'Algeria che parlano di nuove sottomessioni di ribelli e dell'attitudine pacifica dei Cabili.

Berlino, 13 giugno.

La Prussia fece comperare in America alcune navi da guerra.

Lipsia, 14 giugno.

Il Governo nazionale polacco proibì la compera delle terre nazionali.

Lisbona, 14 giugno.

A Coimbra furono abbruciate alcune case dei professori dell'Università. Il sospetto cade sopra gli studenti. I corsi dell'Università furono sospesi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(Bollettino officiale)

14 Giugno 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0. C. d. m. in cont. 70 70 20 20 10 15 — corso legale 70 10 — in liq 70 10 10 07 1\|2 p. 30 giugno, 70 65 p. 31 luglio.

BORSA DI NAPOLI — 13 Giugno 1864.

(Dispaccio officiale)

Consolidato 5 0\|0, aperta a 70 55 chiusa a 70 55.

Id. 3 per 0\|0, aperta a 43 chiusa a 43.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 12 giugno 1864.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Alba	56	62	52	»	—	—	9	57 80
Alessandria	51	61	45	53	31	44	218	50 26
Crema	53	50	49	40	47	30	418	48 23
Forlì	45	»	—	—	30	»	—	— —
Modena	—	—	32	38	20	31	5	31 42
Novi	50	56	42	48	35	40	56	45 37
Parma	53	64	43	51	19	41	658	47 40
Piacenza	49	52	35	41	26	35	53	38 70
Racconigi	48	62	38	47	29	37	134	46 20
Reggio (Emilia)	40	48	32	40	11	18	72	31 80
Sarno	53	54	48	49	36	37	—	40 10
Stradella	47	53	40	47	35	36	50	47 91
Voghera	53	50	47	41	40	35	102	47 93
Mercati delli 10, 11 e 12.								
Ivrea	—	—	36	47	27	35	18	43 42
Mercato delli 10 e 11.								
Meldola	40	31	34	28	28	15	4	32 10
Mercato dell'11.								
Brescia	75	»	—	—	63	»	634	53 80
Crema	50	56	10	19	35	30	145	47 45
Figline	59	63	53	57	50	52	662	— —
Firenze	—	—	55	33	—	—	—	— —
Iesi	37	»	—	—	25	»	—	— —
Pistoia	59	53	52	43	41	34	750	46 08
Prato (Tosc.)	54	56	41	49	33	39	103	43 50
Mercato del 10.								
Pisa	54	57	46	53	22	42	330	— —
Pistoia	57	53	52	41	38	34	420	44 27
Dispacci telegrafici pervenuti alla Camera dopo la stampa del bollettino di ieri.								
Arezzo	53	54	49	50	47	48	—	— —
Monza	40	52	37	39	20	33	120	— —
Dispacci telegrafici. — Mercato del 14.								
Alba	62	68	58	61	52	57	290	— —
Alessandria	58	70	45	57	30	43	700	— —
Asti	62	60	51	41	40	30	180	— —
Casale	56	60	50	53	47	49	30	— —
Carmagnola	55	63	50	54	46	49	40	— —
Chiavenna	45	50	40	45	35	40	—	— —
Ivrea	48	53	39	47	—	—	60	— —
Lodi	50	60	40	47	30	38	130	— —
Milano comune Corpi Santi	52	56	42	50	30	42	220	— —
Mondovì	46	57	33	45	24	31	80	— —
Novara	52	60	42	51	33	41	230	— —
Novi	52	69	47	50	37	45	264	— —
Parma	60	71	45	59	22	42	800	— —
Pavia	63	—	—	—	30	—	—	— —
Racconigi	52	63	43	51	30	40	465	— —
Modena	52	45	43	30	32	21	19	— —
Saluzzo	53	62	47	54	39	56	120	— —
Savigliano	50	66	37	49	23	36	80	— —
Vercelli	53	60	46	54	35	45	250	— —
Torino	56	64	41	53	30	40	500	— —

G. Favale gerente.

---

tura. Questa è una pubblicazione speciale, che non si occupa che di una speciale serie d'argomenti, e s'indirizza pertanto ad un pubblico speciale, bedchè noi vediamo con lodevole arditezza o giusta estimazione allargare essa opportunamente il suo ambito, da raccogliervi e comprendervi quistioni ed argomenti che toccano la vera scienza sociale e i più vitali interessi della nazione.

Tale si è per es. lo studio sulla *istruzione popolare* in detta Rivista pubblicato dall' onorevole sig. Martinelli, il quale per l'addietro vi pubblicava pure parecchi de' suoi notevoli scritti sulla pubblica amministrazione. Trattando quella parte così delicata, difficile ed interessante del problema del pubblico insegnamento, la quale ha riguardo all' istruzione del popolo, l'egregio autore, rapidamente percorso ciò che abbia luogo in questo proposito presso gli altri popoli, viene esaminando quanto siasi fatto appo a noi sino ad ora, e quanto ne resti da fare, arrecando nella sua disamina, come nei suoi desiderii e proposte un eccellente spirito pratico, pel quale non si lascia in preda ad utopie, mentre tutto vuole quel maggior bene che è possibile, e nessuno rifiuta di quei mezzi che propriamente e non violando alcun diritto individuale nè alcun giusto principio valgono a conseguire lo scopo. Patrocinatore dell'indipendenza individuale nell'ambito delle leggi, e della iniziativa privata, il signor Martinelli non poteva a meno anche in codesto di scostarsi dall'opinione di coloro che tutto vorrebbero fatto dal Governo, al quale però è ben lungi dal negare, come altri fanno, e i doveri che incombono a questo riguardo, e la legittima azione che gli spetta. Egli rettamente considera il problema del pubblico insegnamento costituito in due termini, i quali, perchè si ripercuotono e corrispondono, pare formino un circolo vizioso, eppure non è; ed è che gl'istituti e i mezzi educativi e istruttivi hanno da accrescere soltanto coll' accrescersi della pubblica coltura, e la pubblica coltura si aumenta soltanto coll'aumentarsi degl'istituti e de' mezzi di educazione. E ad ottenere questo reciproco aumento di sì vicendevole influsso, egregiamente divisa aver da concorrere l'azione collimante e concorde dei privati, ossia della famiglia, del Comune, o Municipio, e del Governo, val quanto dire della Nazione.

Codesta specialissimo pare abbia ad essere quello che il signor avv. Cimino ha impreso a pubblicare col titolo *delle Alpi, degli Apennini e dei Vulcani*, e facilmente può crederlo chicchessia destinato ai geologi e appena forse se per un lato ai zoologi e ai botanici; e invece è giornale che si dirige a tutti, che parla a tutti, che interessa tutti, come quello che vuol fare conoscere le bellezze naturali della parte montanina della nostra patria, da noi troppo trascurata, che con dispendio ci rechiamo a visitare le bellezze uguali in altre terre, a cui le nostre non sono punto inferiori. La qual cosa, o c'inganniamo assai, non può a meno che interessare tutti coloro che abbiano appena una mezzana coltura.

L'avvocato Cimino essenzialmente è poeta; e nel suo stile, anche quando si attenga all'umiltà della prosa, il che siamo certi costargliene per farlo un sacrifizio non lieve, cantano le immagini vivaci e le armonie della forma. Certo, trattando della montagna e volendo farle conoscere ammodo, egli dovrà chiamare in aiuto la scienza e prendere in prestito le severe di lei disquisizioni; ma siate persuasi che non lo farà mai a discapito di quella brillante eleganza onde si compiacciono le sue scritture, e quando assegnerà, come ha fatto nei due fascicoli pubblicati, l'ufficio di far parlare la scienza a tali come il Sella, il Gastaldi, il Lessona, il De-Filippi, siate persuasi che la scienza vi parlerà sempre esattamente ed aggradevolmente.

Nel primo fascicolo questa pubblicazione prometteva molto; nel secondo ecco attenere assai più. Al testo sono aggiunte delle acconcie litografie illustrative; il valore e l'opportunità degli articoli vi sono maggiori ancora. Ma vi abbiamo detto che il Cimino è poeta, ed egli ha trovato modo di dare sfogo allo insuperabile impulso della musa ond'è invasato anche in siffatto argomento, ed ha cominciata la pubblicazione d'una novella in versi, che ha il titolo e la scena e la catastrofe dal monte di S. Bernardo. Di questa novella diremo più a dilungo quando ne sia compiuta la pubblicazione; ci basti ora avvertire a sua lode che fluidissimo n'è il verso, elegante la dizione, egregiamente composta l'ottava. Quando si scrivono i versi come li scrive il Cimino, si ha ragione di farli, ed anche la moderna indifferenza per la poesia ha il debito di volgersi a quel canto armonioso, di ascoltarlo e di applaudirlo.

La *Rivista Parmense* ha per isperiale ufficio quello di occuparsi delle questioni e degl'interessi più immediatamente spettanti alla città ed alla provincia da cui s'intitola; ma ciò non così esclusivamente che non tocchi parecchi quesiti di politica, di amministrazione generale, e non si occupi di filosofia sociale, di economia pubblica e di letteratura. Il suo sesto non gli concede una profonda ed estesa trattazione delle materie che tocca; non è che uno sfioramento ed una scorsa, ma dobbiamo tuttavia riconoscere che la è sempre guidata dai più sani principii di libertà e che si ha in essa in ogni quistione una propugnatrice di quell'autonomia individuale in cui consiste la dignità personale del cittadino; e crediamo anche noi la vera libertà, principio che applicato alle varie quistioni amministrative dà il decentramento, l'emancipazione delle provincie e dei comuni, la libertà d'insegnamento, ecc. ecc. Noi forse non saremmo disposti a spingere siffatto principio a tutte quelle conseguenze a cui sappiamo spinge l'egregio direttore della *Rivista Parmense*, il signor prof. Saredo, ma non meno riconosciamo per ciò la saldezza delle sue convinzioni e il talento con cui le sostiene.

Sarebbe solenne ingiustizia, parlando della *Rivista Parmense*, non far cenno delle graziosissime *Varietà settimanali*, in cui il simpatico scrittore che si nasconde sotto il pseudonimo di Lodovico De-Rosa discorre di questo e di quello con un brio pieno di sentimento, con un tatto pieno di buon senso, e con una leggerezza piena di dottrina. Ah cha penna delicata è la vostra signor De-Rosa! Vi direi che c'è nel vostro stile qualche cosa della francese madama Girardin: ma non ve lo dirò per non parere un adulatore alla vostra modestia.

Il *Monitore delle famiglie e delle scuole* ha per parte precipua la didattica. Ci piacerebbe vederlo occuparsi più di proposito delle quistioni del pubblico insegnamento; non sempre troviamo gli articoli inseritivi di sostanza e di forma affatto esenti da ogni appunto e meritevoli d'attenzione; ma di quando in quando vi vediamo incastonati alcuni gioielli poetici, quali sono i sonetti del direttore del giornale medesimo: il cav. prof. Pietro Bernabò Silorata, e bastano questi per dar merito e valore a quelle pagine.

X.

BAGNI E FANGHI DI BORMIO IN VALTELLINA

BAGNO VECCHIO

Pensione Lire cinque.

Fanciulli metà.

Aperto tutto l'anno

Elevazione 1400 metri.

BAGNO NUOVO

Pensione Lire otto.

Fanciulli metà.

Dal 1.o Giugno a tutto Settembre.

Elevazione 1340 metri.

Clima tonico eccitante. Temperatura media e stato del cielo a Bormio nel luglio ed agosto pari all'aprile e settembre a Milano giusta i calcoli dell'astronomo Capelli.

Fonti minerali tra le più ricche d'Europa a + 38° centigradi. Bagni in vasche piccole e grandi. Laghi d'acqua minerale per nuoto. Doccie minerali e semplici dai 7° ai 37° centigradi. Fangature e camerini d'inalazione. Bagni minerali pei cavalli. Ginnastica medica. Servizio medico-chirurgico permanente.

Queste acque sono in gran credito contro le sofferenze reumatiche ed artritiche, nevralgie, contratture inveterate ed indurimenti di cicatrici; applicate giusta i metodi idroterapici più studiati si sono sempre comprovate efficacissime nelle affezioni scrofolose, nelle numerose malattie femminili congiunte a dismenorrea, nella sterilità ed in tutte le forme d'isterismo dipendenti da affezioni infiammatorie croniche prodotte da indurimenti o dislocazioni dell'utero. La posizione dei Bagni ed i principii che li compongono esercitano un possente influsso nella guarigione delle gastro-enteritidi lente e di speciali malattie cutanee, negli ingrossamenti cronici della milza e su altre conseguenze della malaria; per cui anche le fangature sono tollerate assai meglio che negli altri stabilimenti termali. Infine da ripetuti nuovi esperimenti fatti sulla natura di queste acque in rapporto alle condizioni atmosferiche locali venne constatato che il loro uso è indicato nelle bronchiti sub-acute e catarri cronici.

Le acque di S. Catterina, di S. Maurizio e di Tarasp di giornaliera importazione stanno pure a disposizione degli ammalati in questi stabilimenti.

Sale da caffè, bigliardo, gabinetto di lettura, sale per ricreazioni musicali, bersaglio, carrozze da nolo e cavalcature, ed altri trattenimenti trovansi a complemento d'un soggiorno assai confortevole.

Servizio postale e telegrafico. Diligenza giornaliera da e per Milano, impresa Mezzario via S. Dalmazzo.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al Direttore Sanitario degli Stabilimenti Termali di Bormio in Milano, via del Morone, n. 5. 2859

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 795, nella provincia di Sassari.

Situazione degli stabili		Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Provincia	Comune					
Sassari	Alghero ed Olmedo	Urbani e rustici	22	38088 99	Alghero	29 giugno 1864

Sassari, li 23 maggio 1864.

Il Direttore

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO DI QUESTURA

AVVISO

PER LA PROVVISTA DI LEGNA DA ARDERE

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, noce o faggio, esclusa ogni altra qualità, miriagramma 4000
2. Ceppi id. id. 1000

a presentare i suoi partiti in carta da bollo, sottoscritti e sigillati, sino al 27 del corr. mese di giugno all'ufficio di questura della Camera dei deputati, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il martedì successivo 28 stesso mese, alle ore 2 pomerid.

Le relative condizioni sono visibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ogni giorno, esclusi i festivi.

Torino, 11 giugno 1864.

Per detto Ufficio di questura

2935 P. Trompeo segr.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO ALL'ESERCIZIO DI UNA FARMACIA

I farmacisti che intendono concorrere all'esercizio della farmacia stabilita nel borgo Dora di questa città, sono invitati a presentare alla segreteria municipale (uffizio 2.o), non più tardi del 25 giugno 1864, la loro domanda su carta da bollo, corredata dei seguenti titoli:

1. Diploma di farmacista, approvato per tutto il regno, non esclusa la capitale;

2. Certificato municipale del luogo dove si è esercito la farmacia e di avervi soddisfatto con zelo ed intelligenza;

3. Dichiarazione giudiziale di non essere incorso in alcuna penalità, nè aver incontrata alcuna risponsabilità verso i terzi pel fatto dell'esercizio della farmacia;

4. Esibizione, nell'atto della presentazione della domanda, di cartella del Debito pubblico del regno, della rendita di L. 225 annue, per la relativa malleveria;

5. Obbligo, in caso di elezione, di sottostare a tutte le spese occorrenti per la pubblicazione del concorso. 2598

COMPAGNIA REALE

DELLE FERROVIE SARDE

Si rende noto che in forza di deliberazione del Consiglio di amministrazione i signori azionisti sono invitati ad effettuare pel 1 luglio imminente il secondo versamento di 75 lire italiane per ciascuna azione, meno l'importo dell'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno dal 1 gennaio a tutto giugno corrente, sul primo versamento già effettuato.

Pei signori azionisti in Italia questo termine è prorogato fino al 14 luglio prossimo inclusivo.

Agli azionisti che al 14 luglio non avranno effettuato il versamento suddetto saranno applicate le disposizioni di cui all'art. 163 degli statuti.

Sono incaricati di ricevere questo versamento

Sul continente d'Italia, i signori fratelli Leonino di David, banchieri in Genova.

Nell'isola di Sardegna l'ufficio della direzione delle ferrovie Sarde in Cagliari.

Torino, 13 giugno 1864.

Per il Consiglio d'amministrazione

Il segret. in Torino

2937 M. Montecchi.

SOCIETA' DEI PANI DA CAFFÈ

Via Gaudenzio Ferrari, casa propria

APPALTO DELLA LEGNA

Si previene il pubblico che il giorno di martedì 21 corrente mese, alle ore quattro pomeridiane, nell'ufficio presso la sede della Società, si aprirà l'asta pubblica per l'aggiudicazione della provvista di ventimila miriagrammi circa di legna da ardere d'albera ed ontano, e di duemila miriagrammi di ceppi rovere.

L'asta seguirà sui prezzi offarti in schede suggellate rimesse all'amministrazione a tutto il 20 corrente dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., ed in cui sono visibili i relativi capitoli. Gli aspiranti devranno depositare a mani del cassiere della società la somma di L. 500 che verrà restituita ai non deliberatarii.

2932 *L'AMMINISTRAZIONE.*

INCANTO

della cascina detta la Moglia, sul territorio di Moncalieri.

A seguito dell'aumento del dodicesimo, fattosi ai due lotti che si deliberavano il 23 di maggio p. p., alle 9 del 27 del corrente avrà luogo, avanti il segretario della giudicatura di Moncalieri, il nuovo incanto e deliberamento degli stessi lotti, non che degli altri quattro rimasti invenduti al primo esperimento, secondo le condizioni apparenti dal relativo tiletto.

Li schiarimenti si possono avere dal sottoscritto.

Torino, 11 giugno 1864.

2927 Gian Giacomo Migliassi p. c.

AVVISO

I socii della pia opera dell'espedale oftalmico ed infantile, sono convocati in adunanza generale pel giorno di domenica 19 corrente giugno, ad un'ora pomeridiana nel locale dell'ospedale stesso, — via Juvara, presso lo scalo della ferrovia Vittorio Emanuele.

Il direttore dell'interno

2933 Cav. Gio. Castellani Fantoni.

VENDITA VOLONTARIA

Avanti il notaio collegiato Luigi Gandi, di Savigliano, addì 8 luglio prossimo, ore 2 pomeridiane, verrà venduta all'incanto la cascina detta Madonna degli Angeli, fini di Fossano e Centallo, regione Piovani, composta di spaziosi fabbricati con cappella, prati irrigabili, campi ed alteni, di are 853, (giornate 23, tavole 14).

Questo stabile, estimato con perizia giurata per L. 38,255, verrà esposto in vendita in due lotti, che verranno riuniti, per lire 27,000. 2780

REVOCA DI PROCURA

Con atto 11 giugno 1864, ricevuto dal notaio sottoscritto, Miglietti Giuseppe fu Batista, da Roppolo, ha revocato la procura da lui fatta in capo al suo nipote Miglietti Gioanni Domenico fu Domenico, dello stesso luogo, con precedente atto 17 marzo 1864, rogato Clerico.

Cavaglià, 13 giugno 1864.

2943 Not. Barbisio.

In nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale di circondario di Pesaro riunito in Camera di consiglio sul ricorso di Teresa Pistola consorte dell'avvocato Gioachino Marza, domiciliata attualmente in Roma, ha proferito il seguente

Decreto

Sentita, *ommissis*, ecc.

Dichiara perciò accertata e stabilita l'assenza di Agnese Gatti moglie del signor avvocato Antonio Pistoja, a cominciare dal gennaio 1821; e manda il presente decreto pubblicarsi ed inserirsi nei giornali giusta il disposto del codice civile. — Così deliberato questo dì 9 maggio 1864.

Venturini presidente
Terzo Ubaldi sost. segr.
2929 Andrea Melchiorri proc.

2931 NEL FALLIMENTO

di Aristi Alessandro, già mercante sarto e domiciliato in Torino, via di Po, n. 48, casa Sclopis.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario cav. Luigi Pomba, alli 20 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, per deliberare sulla formazione del concordato a termini della legge.

Torino, li 11 giugno 1864.

Avv. Massarola sost. segr.

2930 ATTO DI COMANDO IN VIA REALE

L'usciere Francesco Bertorelli notificò oggi alli Celestino e Serafina fratello e sorella Bozzini fu Giovanni, non che al marito di quest'ultima Luigi Polver, per la prescritta autorizzazione, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di comando pel pagamento a favore delli padre e figli Falco, residenti in Pinerolo, di capitali lire 700 ed accessorii portate da sentenza dell'ufficio mandamentale di Pinerolo in data 26 ottobre 1863, da farsi tale pagamento in concorso di altri coeredi entro il termine di giorni 30 prossimi, sotto pena in difetto d'esecuzione reale sovra gli stabili in quell'atto descritti.

Pinerolo, 14 giugno 1864.

Facta p. c.

2928 ATTO DI CITAZIONE

Le Margarita, Veronica e Paola sorelle Avviena fu Paolo, autorizzate dai rispettivi loro mariti Giuseppe Genrecosta, Bartolomeo Magnano e Giacomo Carle, tutti residenti a Barge, ammesse al gratuito patrocinio con presidenziale decreto del 31 maggio 1864, intendendo d'instituire il giudicio di consegna ereditaria e di divisione del retaggio dismesso dal loro genitore Paolo Avviena, resosi defunto in Barge addì 25 dicembre 1863, instituirono un giudicio ordinario avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, contro tutti li interessati in quella successione e chiesero alli Giovanni, Giuseppe, Carlo e Domenico fratelli Avviena, eredi universali, la consegna esatta e fedele di quell'eredità sotto pena di caricamento estimatorio e quindi l'assegno ad esse instanti delle competentile ragioni di legittima coi relativi interessi o frutti e spese.

Il suddetto Giuseppe Avviena fu Paolo già domiciliato in Barge, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto dell'usciere Giovanni Gatti di quest'oggi, fu citato a comparire fra giorni 10 prossimi in quel giudicio ordinario

Saluzzo, 10 giugno 1864.

G. Signorile sost. Rosano.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.